

DANIELA MAGGI

Il ruolo della famiglia nell'educazione al movimento e alla legalità.

*Dottore di ricerca in Diritto, Educazione e Sviluppo.
Pedagoga, Giudice Onorario minorile.*

Riassunto:

La famiglia rappresenta un agente educativo, accanto a scuola, attività extrascuola e società tutta. Svolgendo tale ruolo la famiglia diviene nodo centrale anche dell'educazione al benessere, dell'educazione al movimento, dell'educazione alla salute. Le regole e la disciplina che il corpo in movimento rende visibili oltre che condivise e introiettate portano l'individuo a rispettare regole di condotta civica e morale, in altre parole alla legalità.

Abstract:

The family represents an educational agent, alongside school, extracurricular activities and the whole society. By fulfilling this role, the family also becomes the central node of wellness education, movement education, health education. The rules and discipline that the moving body makes visible as well as shared and introjected lead the individual to respect rules of civic and moral conduct, in other words to legality.

Parole chiave: famiglia, educazione al movimento, legalità

Keywords: family, movement education, legality

1. Insegnare, educare e apprendere dal corpo in movimento.

Se volessimo tracciare una linea di collegamento tra i termini insegnare, educare, apprendere, corpo e movimento, oltre che famiglia il discorso dovrebbe principalmente essere fondato su alcune questioni basilari. Sono esigenze di fondo. La prima

esigenza è che l'attività motoria non è soltanto attività motoria, non è soltanto esercizio fisico, non deve essere soltanto esercizio fisico, ma deve assumere una proiezione almeno di rilevanza educativa. Il secondo caposaldo di partenza è che l'esercizio fisico, quindi l'attività motoria, l'esperienza corporea e la pratica sportiva sono questioni di centrale rilevanza apprenditiva e non di apprendimento motorio, ma di apprendimento di Sé. Ciò ha bisogno di una base criteriologica che in letteratura ancora non è presente e che si è cercato di individuare.¹ Si supera una logica efficientista per legarsi ad una logica personalistica. Da qui il problema ci porta a dover definire con precisione concetti, costrutti e a indicare teorie e paradigmi di riferimento che ruotano intorno all'attività motoria, al corpo, all'educazione, alla didattica. L'apprendimento è visto come un fatto sociale non connotato sequenzialmente e seppur non vi è un'unica teoria dell'apprendimento seguendo quanto affermato da Bateson

¹ Si fa riferimento a una criteriologia individuata attraverso la creazione del Modello delle 3 A. È un modello che si proietta in una logica più ampia, si può decontestualizzare dal riferimento specifico dell'attività sportiva riferendolo al contesto scolastico ma in una logica inclusiva e che perciò coinvolge le scuole, la famiglia, gli enti locali e il territorio. È una proposta didattica progettuale, un modello euristico, operatorio e dinamico che si struttura secondo una logica sistemica e olistica. Per un approfondimento Maggi D (2017), *L'allenamento oltre la gara. La costruzione dell'uomo*. Tricase: Libellula edizioni.

(1977) qui consideriamo l'apprendimento strettamente collegato all'esperienza. L'apprendimento è un processo attivo, costruttivo, autentico e situato in contesti. Il corpo e il movimento sono acceleratori dei processi di apprendimento, dove il fine è la costruzione dell'uomo. L'apprendimento si declina come significativo nella misura in cui fa leva su interessi vitali del soggetto e che talvolta arrivano a modificarne la personalità.

Poniamo attenzione su un nucleo familiare in cui sono presenti dei figli. È necessario guardare ai figli come persone in formazione. Il senso di identità non è presente alla nascita ma si sviluppa con la crescita e la maturazione dell'io. I ragazzi dovranno prendere coscienza della loro identità con lo sviluppo di un io stabile e funzionale. Se il senso dell'identità è basato sulla consapevolezza del desiderio, sul riconoscimento del bisogno e sulla percezione della sensazione fisica (Lowen, 1987, p. 245) è possibile dedurre che l'attività e l'esperienza vissute attraverso il corpo saranno fondamentali per lo sviluppo del senso di identità.

L'io di ognuno di noi trova le sue fondamenta nella *sensibilità*, cioè nell'identificazione con il corpo e nella *conoscenza*, in altre parole l'identificazione con la mente. In assenza di conoscenza l'io non potrà verificare la realtà, è però di grande rilevanza un saldo radicamento nel corpo, senza il quale l'io non avrebbe il senso della realtà. Da questo punto di vista, più interno, e quindi del corpo, la realtà diviene un continuum nel quale l'io, il corpo e la natura sono legati da processi analoghi.

Lowen (1987, p. 270) afferma che ciò che si pensa, ciò che si prova e i fenomeni della natura formano più o meno una unità in cui un evento che ha luogo in un settore di esperienza influenza tutti gli altri.

La corporeità in questo processo ha una funzione di motore di accesso per la costruzione della conoscenza, funzione che non deve assolutamente essere sottovalutata, in ambito scolastico, sociale e familiare.

È nel corpo che esiste un'attività ininterrotta di scambio, elaborazione e immagazzinamento di informazioni. Il corpo

rappresenta il prolungamento del nostro cervello (Gomez Paloma, 2009).

Il corpo è un nodo di significati viventi ed è attraverso il corpo e l'attività motoria che il bambino prende coscienza di sé e di tutto ciò che lo circonda. Il movimento è un mezzo di comunicazione e uno strumento di comprensione. Si abbandona il dualismo cartesiano tra mente e corpo (Merleau-Ponty, 1945).

Famiglia, scuola e società dovranno tendere a progettare un percorso educativo/formativo integrale per ognuno che dovrà, per definirsi tale, essere fondato su un'adeguata educazione alla corporeità e al movimento. È una visione euristica plurale che riconosce e giustifica la centralità della funzione corporea nel fenomeno educativo-didattico. In più ambiti, negli ultimi anni, si è sottolineato che la cognizione non è elaborazione dell'informazione, bensì è movimento e azione. Il corpo è il nostro primo contesto, il primo elemento di determinazione. La cognizione è incarnata e situata (embodiment e situatedness), è variabile e determinata contestualmente. I processi cognitivi sono profondamente radicati nell'interazione del corpo con il mondo

(Gomez Paloma, 2009, pp. 25-26). Si è passati da una visione cognitivista a una visione costruttivista che pone al centro dell'attenzione colui che apprende e che impara tramite l'esperienza guidata, un'esperienza corporea e motoria.

Da quanto scritto finora è possibile intuire che l'apprendimento va al di là del solo acquisto dell'informazione e si sostanzia anche del rapporto che si stabilisce tra la persona e ciò che veicola l'informazione stessa. Se, come è, l'apprendimento implica la capacità di utilizzare efficacemente quello che si conosce attraverso percorsi di fruizione personale, critica e autonoma (Paparella, 2012, p.43), è a questa autonomia che i genitori in primis e la società poi devono tendere attraverso l'educazione al corpo e al movimento.

In questo momento storico nel quale a causa di una pandemia mondiale siamo costretti nelle nostre abitazioni condividendo gli spazi e i tempi con i nostri familiari è di essenziale importanza ripensare i contesti, decontestualizzare le attività e ingegnarsi per poter garantire ancora una solida educazione al movimento, al benessere, alla salute, alla corretta alimentazione. Lì dove la

scuola porta avanti didattica a distanza, gli enti e le associazioni sportive svolgono la loro attività garantendo corsi online, è la famiglia che tra le agenzie educative riacquista il primo posto.

2. La famiglia, agenzia di educazione al movimento

Oggi più che mai è nella famiglia che si ritrova il ruolo cruciale della promozione di abitudini, comportamenti, valori riferiti allo sviluppo della corporeità. Tali comportamenti sono rivolti all'efficienza fisica e alla prestazione motoria, ma l'aspetto fondamentale è dato dal loro essere orientati a far acquisire ai bambini, ragazzi, adolescenti conoscenze, valori, modelli di comportamento e di fruizione del tempo libero. Sono abitudini effettivamente orientate al benessere (Simonetti, 2018). In tale logica l'educazione corporea si connota in due accezioni: l'educazione del corpo e l'educazione al corpo. Qui preme analizzare l'educazione al corpo, vale a dire quell'educazione che riguarda l'intera personalità (Giugni, 1986).

Sarà compito dell'adulto, del genitore, offrire ai propri figli linee guida attraverso l'esempio e le buone prassi, predisponendo un

percorso verso la motivazione e il divertimento. Dove il movimento sarà azione del pensiero, della creatività, dell'originalità dei ragazzi.

La famiglia è il luogo primario di umanizzazione, è il luogo in cui si ha lo sviluppo di tutti gli aspetti della personalità umana, fisici, intellettuali, affettivi e del carattere, in altre parole: dell'educazione. Il fine è il raggiungimento dell'autonomia, della responsabilità e della libertà. Il ruolo della famiglia è stato studiato dalla Pedagogia della famiglia. Suddetta disciplina pone attenzione alla nascita, allo sviluppo, al divenire delle relazioni educative in un preciso contesto esperienziale, a sua volta contraddistinto da inedite modalità pedagogiche organizzative e di funzionamento. La famiglia è un sistema relazionale contraddistinto da vincoli di interdipendenza tra le sue componenti e da scambi attivati con l'ambiente circostante. La famiglia non è soltanto una somma di elementi, tant'è che i rapporti tra i membri danno vita a diversi sottosistemi, quali quello coniugale, quello genitoriale, quello fraterno, quello intergenerazionale (Pati, 2014).

Preme argomentare intorno al ruolo della famiglia con particolare rilievo al sottosistema genitoriale e intergenerazionale, con specifico riferimento al compito educativo incentrato anche sulla trasmissione di valori educativi positivi legati all'attività motoria introiettata come stile di vita. Un compito educativo che abbia come risultato il miglioramento della capacità dei bambini/ragazzi di percepire i segnali offerti dal proprio corpo in movimento.

Inoltre in famiglia si fa esperienza di pedagogia dell'esempio. I figli, in particolar modo i più piccoli, attraverso l'imitazione attiva degli atteggiamenti e dei comportamenti dei genitori vivono una forma di insegnamento/apprendimento che Bandura (1967) definisce modeling. Tra genitori e figli è presente la caratteristica peculiare di questo processo di insegnamento/apprendimento, l'importante legame tra chi imita e chi è imitato e l'atteggiamento affettuoso e caldo dei genitori nei confronti dei propri figli. È un processo di insegnamento/apprendimento intenzionale. Questo è il primo passo di un apprendimento che una volta introiettato diverrà

solida base di abitudini e stili di vita salutari, in quanto non si tratta di un apprendimento per imitazione che avrà come unico risultato l'imitazione stessa, al contrario porterà al riconoscimento e alla comprensione di regole che sono alla base dei comportamenti imitati (Bondioli, 1995). È in famiglia, in casa che si impara a stare bene. In un periodo caratterizzato da ansie, timori, perplessità sul futuro, in cui ogni contesto di vita praticato fino a pochi giorni fa sembra lontano nel tempo e nello spazio si rivela vitale pensare e ripensare il benessere, individuale e collettivo.

Con la parola benessere ci si riferisce a differenti concetti, ad esempio alla salute, all'energia corporea, alla serenità, all'equilibrio interiore o anche alla ricchezza economica. È l'unione dei diversi livelli di benessere che permette di raggiungere un'auspicabile condizione globale. Il nuovo concetto di benessere ha come base fondante il sentirsi a proprio agio nel corpo e nell'ambiente sociale. Sarà possibile cogliere nel concetto di salute non già uno stato o un dato piuttosto un'istanza globale della collettività. La persona potrà dirsi in una condizione

di benessere quando percepirà di stare oggettivamente bene, di stare in salute a livello fisico e psicologico e di aver assolto ai propri ruoli sociali (Simone, 2018).

Vi è una continua interazione tra individuo e ambiente che diviene peculiare per questo approccio educativo. Nell'atto dell'educare i genitori dovranno essere consapevoli che l'educazione è una riorganizzazione continua dell'esperienza del passato alla luce di quella presente e una modalità atta a sviluppare la capacità di affrontare e gestire le situazioni future (Dewey, 1967, p.21). Ogni azione svolta sarà possibile esperienza di apprendimento, se agita anche con intenzionalità educativa. Leggendo quanto scritto da Dewey (1967) si comprende che il corporeo è il contesto costitutivo della totalità degli eventi possibili dell'individuo umano. L'attività motoria è strettamente legata all'immaginazione e al pensiero. Le prestazioni motorie creano stabilmente nel soggetto un rilevante patrimonio psichico e mnemonico che arricchisce immaginazione, pensiero e intelligenza (Giugni,1977, p134).

“L’educazione non ha responsabilità più grave che il provvedere adeguatamente al godimento degli svaghi ricreativi, non soltanto in vista della salute fisica ma ancor di più in vista degli effetti duraturi che esso ha sulle abitudini mentali” (Dewey, 1961, p.264). Svago, divertimento, ricreazione sono sinonimi del termine italiano diporto, Sport. Qui, per facilità di dialogo e con una lieve forzatura semantica sovrapponiamo i concetti di attività motoria, movimento e sport, che altrimenti sarebbe riferibile alle sole discipline sportive. In queste settimane il compito principale da svolgere a tutela dei più piccoli è esattamente questo, provvedere a pianificare momenti di svago o di sport anche nelle mura delle proprie abitazioni, soprattutto per le ricadute future dell’esperienze di apprendimento attuali.

Il movimento è alla base della vita psichica dell’uomo e l’intelligenza è intrinsecamente legata ai processi senso-motori e da essi dipende per il suo sviluppo (Piaget, 1967, p. 19). Il corpo infatti è fenomenologicamente il tramite essenziale per conoscere se stessi e il mondo (Vayer, 1974).

L'educazione del corpo e al corpo mira a realizzare il passaggio da corpo oggetto a corpo soggetto. "Il corpo non è semplicemente una macchina, è il ricettacolo del senso individuale del Sé, dei propri sentimenti e aspirazioni più personali, è un'entità a cui altri rispondono in un modo speciale, a causa delle loro qualità unicamente umane (...). L'individuo giunge a formarsi un senso di Sé che modificherà di continuo e che influenzerà i suoi pensieri e il suo comportamento" (Gardner, 1987, p.257).

Il corpo è sempre il corpo di una personalità e la personalità ha emozioni, sentimenti, tendenze, movimenti e pensieri. Il movimento è educativo quando è praticato, progettato e pianificato anche per sviluppare e realizzare la personalità (Schilder, 1973). Il corpo costituisce un'entità dinamica, mutevole, non è autoreferenziale e tenuto conto del fatto che a sua volta riceve una miriade di stimoli dall'ambiente nel quale è immerso, può operare sul cervello (Meraviglia, 2012).

La salute ottimale è il risultato dell'equilibrio dinamico tra salute fisica, emozionale, sociale, spirituale e intellettuale (WHO,

1998). Il mantenimento dello stato di salute delle popolazioni ha come fulcro fondamentale il movimento. in ambito educativo l'attività motoria assume un ruolo decisivo. L'attività motoria migliora l'adattabilità del ragazzo agli impegni quotidiani oltre a consentirgli di stabilire un buon controllo emotivo, una migliore autostima e accresce la capacità di socializzazione (Meraviglia, 2012). Si supera quindi una visione patogenica e si arriva ad un approccio salutogenico. Salutogenesi e resilienza sono due modalità per autoproteggerci e superare le grandi difficoltà.

La capacità di adattarsi efficacemente è in questo momento essenziale. La famiglia è per i più piccoli luogo e fonte di autoefficacia. Luogo in cui sviluppare, valutare e mettere alla prova capacità fisiche, sociali, linguistiche e cognitive per comprendere e gestire le molteplici situazioni che si incontrano quotidianamente. I genitori dovranno creare per i loro figli opportunità di azione efficace garantendo un ambiente fisico ricco, libertà di esplorazione e varie esperienze di padroneggiamento (Bandura, 2008).

Se le esperienze di efficacia iniziali ruotano attorno alla famiglia adesso, tenuto conto della privazione dai contatti con contesti esterni, è il momento di consolidare queste esperienze. Per di più stiamo vivendo in una situazione di forte stress, uno stato emozionale generato dalla percezione di minacce e richieste ambientali impegnative. Il senso di efficacia attiva una gamma di processi biologici che modulano la salute e la malattia, molti effetti biologici del senso di efficacia compaiono quando si fronteggiano stressor acuti o cronici. Vari esperimenti hanno dimostrato che l'esposizione agli stressor non ha risultati deleteri nei casi in cui gli stressor possono essere controllati (Bandura, 2008). Oltre a ciò, studi epidemiologici indicano che la mancanza di controllo comportamentale e il senso di mancanza di controllo sulle richieste ambientali aumentano la suscettibilità alle infezioni batteriche e virali, contribuiscono allo sviluppo di disturbi fisici e accelerano la progressione delle malattie (Peterson e Stunkard, 1989). Attraverso il comportamento e il cambiamento personale si può ottenere un certo controllo sulla qualità della salute. L'esercizio fisico ha degli effetti biologici,

migliora la maggior parte delle funzioni corporee, rafforza il sistema cardiorespiratorio alimentando meglio il metabolismo, se regolare rafforza il sistema muscolo scheletrico. Il benessere fisico ottenuto influisce sulla forza delle reazioni fisiologiche agli stressor, e si ha un sollievo psicologico anche semplicemente per l'interruzione dell'ideazione disturbante. È però importante ci sia una predisposizione data dal buon livello di autoefficacia, soltanto così si sarà indotti a fare esercizio fisico anche se di norma si svolge una vita sedentaria (Bandura, 2008). I genitori devono spronare i propri figli ad assumere stili di vita attivi, informandoli sui numerosi vantaggi dell'attività fisica e motivarli abbastanza da superare l'ostacolo del "c'è sempre qualcosa di meglio da fare".

Si dovrebbe tendere a proporre ai ragazzi, anche in casa, attività tali da permetter loro di entrare in quel canale di flusso di cui scrive Csíkszentmihályi (1990). Il flusso (flow) è uno stato ottimale di motivazione intrinseca in cui l'individuo sarà completamente immerso in quello che sta facendo, è uno stato di concentrazione e di completo assorbimento con l'attività che si

sta svolgendo. Gli individui sono talmente coinvolti nell'attività che nient'altro sembra attirare la loro attenzione. Si può dire che è uno stile di apprendimento e si pone attenzione all'azione fisica più che al pensiero astratto. È il corpo che si immerge. Lo sguardo educativo sarà centrato sull'equilibrio tra compito proposto e capacità dei ragazzi (Csíkszentmihályi, 1998). La riflessione è sul processo. Per ottenere uno stato di flusso non è più sufficiente fare le cose che si sanno fare. Nel momento in cui si riesce a entrare nello stato di flusso aumenta anche il senso di fiducia. Vi è così un passaggio dal sapere, al saper fare e al saper essere, l'expertise arriva con il flusso. Un soggetto che facilmente entra nel flusso saprà farlo anche in altro contesto, è importantissimo sottolineare questo aspetto. Dal punto di vista sociale il ragazzo che riesce a immergersi nel suo flusso diventa un soggetto indipendente e autonomo. Il flusso diventa quindi un approccio di vita (Maggi, 2017).

I ragazzi saranno, in questo modo, orientati verso l'autovalorizzazione in funzione della persona, della professione, della vita sociale nel quadro dei valori della cittadinanza

democratica. Al fine di recuperare la dimensione umana e spirituale è necessario che l'attività motoria entri nel dominio della pedagogia e non soltanto della psicologia, della biologia, dell'estetica, della medicina e dell'igiene (Bucciarelli, 1974). Un dominio pedagogico che si contraddistingue grazie ad alcune delle sue branche: pedagogia della famiglia, pedagogia del corpo, pedagogia dello sport e pedagogia della salute.

3. Dall'attività motoria/sportiva all'educazione alla legalità

L'attività motoria e sportiva è a pieno titolo un'esperienza olistica che contrappone e affianca aspetti personali, morali, sociali dell'individuo per arrivare a quella massima opportunità che è il benessere attraverso performance motorie nelle quali fare esperienza di sé, di libertà e poi anche di rispetto delle regole (Maggi, 2017, p.113). Viviamo in una società complessa e la formazione della persona deve essere funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di persona totale che non può prescindere dalla definizione di un modello etico, sociale, ideologico, estetico, giuridico e politico di *corporeità*. Dalla

cultura greca post arcaica si deduce il valore sociale del corpo. Se da prima si poneva attenzione sulla disciplina del corpo per usi bellici (efebia) si è poi passati ad una visione più equilibrata che contempla categorie fisiche, morali ed etiche di un uomo totale (paideia) (Frasca, 2010). L'educazione al movimento fa perno su un corpo che si muove, ma soprattutto su un *corpo sociale*. Il movimento è un essenziale canale di apprendimento e non soltanto un apprendimento di tipo motorio. Per definire il sistema uomo possiamo utilizzare tre assiomi: il corpo e la sua biologia sono alla base della vita; la funzionalità del sistema sensoriale consente il raggiungimento della consapevolezza corporea; la consapevolezza corporea costituisce il presupposto per il funzionamento della sfera emotiva e cognitiva (Meraviglia, 2012). Si guarderà più all'efficacia dell'attività motoria che all'efficienza. Nello svolgere attività motoria i ragazzi diverranno competenti: nell'autoregolarsi a livello comportamentale in quanto si autovalutano, osservandosi e verificando se l'azione che stanno compiendo è adatta all'obiettivo da raggiungere; nell'autoregolarsi al livello ambientale in cui viene messa in

gioco la capacità di adattarsi alle condizioni del contesto di riferimento; e sul versante psicologico vengono attivate competenze in ordine all'autoregolare dei pensieri, dei propositi e delle risposte emotive (Cei, 2016, pp. 68-69). “Nel processo di autorealizzazione emerge sempre più la dimensione etica della singolarità personale, che si esprime e si realizza secondo una scelta motivata, un impegno criticamente assunto, in ordine alla decisione di dare al proprio sviluppo una direzione e un significato spiccatamente morali, di autonomia personale, per la quale, mentre si rifugge da ogni forma di compromesso, la personalità espande attorno a sé, creando nuovi piani di realizzazione umana e nuove prospettive di valori e trasformazioni sociali sempre più positive” (Colonna, 2001, p. 322).

Nella storia di ogni persona sono presenti legalità e illegalità. Due concetti che non sono astratti. Da un punto di vista pedagogico voler trattare il tema della legalità significa porre attenzione alle dimensioni educative informali. Educare alla legalità ha come fine ultimo non il semplice rispetto della legge,

piuttosto l'apprendimento e la messa in azione di comportamenti che non infrangano le norme. Il processo di socializzazione è imperniato di educazione alla legalità (Tramma, 2012). Se, come abbiamo visto, l'educazione al movimento, l'educazione al corpo in movimento, l'educazione alla salute sono strettamente collegate al processo di socializzazione è deducibile quanto queste siano essenziali anche nello sviluppo di un'educazione alla condivisione e alla disamina. Nell'educare attraverso il movimento al benessere della persona e del cittadino vi è il passaggio dalla iniziale acquisizione di norme per abitudine alla successiva e cruciale acquisizione per convinzione. Si ha educazione alla legalità attraverso diverse metodologie: educazione per esortazione, educazione per conoscenza, educazione per sperimentazione, educazione per trasformazione. A noi interessa analizzare l'educazione per sperimentazione. "La legalità deve essere sperimentata, non soltanto esortata o conosciuta, tramite iniziative nelle quali possa essere praticata attraverso esperienze relazionali intense, temporalmente limitate o protratte. Iniziative nelle quali si pratica direttamente la legalità

o i suoi correlati. È un'educazione che si svolge in laboratori” (Tramma, 2012, p.107). Un laboratorio è qualsiasi attività didattica che presenta carattere di apprendimento attivo e dell'imparare facendo. Il laboratorio non è tale, ma si fa tale in ragione della qualità dell'attività (Filograsso, Travaglini, 2004, p. 88). Pertanto è possibile affermare che l'attività motoria, in particolare l'attività sportiva, è un laboratorio di apprendimento i cui contenuti prevalenti non sono di tipo motorio e quindi non si pone attenzione sulle caratteristiche della motricità ma su quei contrassegni dell'identità personale e dell'identità sociale (Maggi, 2017).

Volgendo lo sguardo verso l'ambito giuridico civile e penale che coinvolge i minori è immediatamente percepibile che con sempre più intensità si cerca di attivare interventi a tutela della salute e del benessere che passino finanche attraverso attività legate allo sport e al movimento. Con fondi strutturali europei PON 2014-2020 (www.istruzione.it/pon), un piano del MIUR in dieci azioni nella sezione di “cittadinanza globale” sono previste anche interventi trasversali su sport, educazione, benessere, stili di vita

e movimento. “La famiglia gioca un ruolo importante nel promuovere la pratica fisica e stili di vita attivi e salutari. (...) Il contesto familiare è fortemente determinante rispetto alla pratica motoria dei minorenni, non soltanto dal punto di vista economico: in questi anni, in Italia, la percentuale di figli che pratica attività fisica sale in funzione della pratica sportiva dei genitori. Ai dati relativi al contesto e alla povertà materiale, si aggiunge la povertà educativa con fattore determinante per la pratica motoria e sportiva delle persone di età minore”. Questo quanto si legge nel Terzo rapporto supplementare alle Nazioni unite sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in Italia (2017, p. 172). Nell’ambito delle udienze preliminari con imputati minorenni tra le opportunità che il collegio ha a disposizione vi è anche l’istituto della Messa alla Prova². Tale provvedimento vede coinvolto l’Ufficio servizi sociali minorili nell’elaborazione del progetto individuale che l’imputato dovrà rispettare per il periodo di tempo prescritto dal

² art. 28 D.P.R. 448/88, rappresenta un’innovazione nel processo penale minorile. Con tale provvedimento il processo viene sospeso e il minore viene affidato ai servizi minorili dell’amministrazione della giustizia che, anche in collaborazione con i servizi socio-assistenziali degli enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo.

giudice. Durante questo percorso di autocritica e conoscenza di sé il minore avrà il sostegno di educatori specializzati oltre alla possibilità di partecipare ad attività di studio e formative. Il più delle volte la condotta dei minori è maturata in un contesto familiare carente educativamente e fonte di disagio esistenziale, tant'è che i servizi sociali territoriali prendono in carico anche i genitori (Tanisi, 2019, p. 88). Nelle annoverate attività formative è sempre prescritta la partecipazione del minore ad attività motorie e sportive la cui non osservanza è indicatore e variabile, a pari di altri, del possibile esito negativo della prova.

In conclusione i ragazzi educati al movimento e attraverso il movimento con il supporto dei genitori, in una relazione educativa-affettività di reciprocità, fanno esperienza di un percorso di sviluppo che consente loro di avere risposte ai diversi bisogni che Maslow (1990) distingueva in bisogni fisiologici, bisogno di sicurezza, senso di appartenenza, bisogno di affetto, bisogno di stima e al bisogno di autorealizzazione.

È una legalità *in movimento* che i ragazzi possono propagare nei diversi contesti della loro vita.

Bibliografia

Bandura A. (2008). *Autoefficacia:teoria e applicazioni*. Trento: Erickson.

Bandura, A. (1967). *The role of modeling processes in personality development*. In W. W. Hartup & N. L. Smothergill (Eds.), *The young child*. Washington, DC: National Association for the Education of Young Children.

Bateson G. (1977). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi.

Bondioli A. (1995). *L'esempio tra pedagogia e psicologia: modeling, tutoring, scaffolding*. Mélanges de l'école française de Rome (Mefrim) 107- 1995-2. Pp. 433-457.

Bucciarelli C. (1974). *Lo sport come ideologia:alienazione o liberazione?*. Roma: Ave.

Cei A. (1996). *Allenarsi per vincere*. Perugia: Calzetti Mariucci.

Colonna S. (2001), *La società educante. Prospettive pedagogiche*. Lecce: Adriatica editrice salentina.

Csikszentmihályi M. (1998). *Apprender a Fluir*. Barcellona: Kairos.

Csikszentmihályi M. (1990). *Flow: The psychology of Optimal Experience*. New York: Harper and Row.

Dewey J. (1967). *Esperienza ed educazione*. Firenze: La Nuova Italia.

Dewey J. (1961). *Come pensiamo*. Firenze: La Nuova Italia.

Gardner H. (1987). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.

Giugni G. (1986). *Il corpo e il movimento nel processo educativo della persona*. Torino: SEI.

Giugni G. (1977). *Presupposti teorici dell'educazione fisica*. Torino: SEI.

Gomez Paloma F. (2009). *Corporeità, didattica e apprendimento, le nuove neuroscienze dell'educazione*. Salerno: Edisud Salerno.

Gruppo di Lavoro per la convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, (2017). *3° Rapporto supplementare alle Nazioni unite sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*. Roma: Evoluzione Stampa srl.

Filogranno N., Travaglini R. (2004). *Dewey e l'educazione della mente*. Milano: FrancoAngeli.

Frasca R. (2010). *Mito, mitologia, mitografia e mitopoiesi educativa del corpo umana*. Humana.Mente, Issue 14.

Lowen A. (1987). *Il tradimento del corpo, la coscienza del proprio io nel rapporto tra corpo e mente*. Roma: Edizioni mediterranee.

Maggi D. (2017).

L'allenamento oltre la gara. La costruzione dell'uomo. Tricase: Libellula edizioni.

Maslow A.H. (1990). *Motivazione e personalità*. Roma: Armando editore.

- Meraviglia M.V. (2012). *Sistemi motori, nuovi paradigmi di apprendimento e comunicazione*. Milano:Springer.
- Merleau-Ponty M. (1945). *Phénoménologie de la perception*. Paris: Librerie Gallimard
- Paparella N. (2012). *L'agire didattico*. Napoli: Guida.
- Pati L. (2014). *Pedagogia della famiglia*. Brescia: La scuola.
- Peterson C. e Stunkard A.J. (1989). *Personal control and health promotion*. Social Science Medicine, n.28, pp. 819-828.
- Piaget J. (1967). *Lo sviluppo mentale del bambino*. Torino: Einaudi.
- Schilder P. (1973). *Immagine di sé e schema corporeo*. Milano: FrancoAngeli.
- Simone M.G. (2018) *Il ben-essere come costrutto sociale e compito educativo*. In Sorrentino C. *Contesti, presenze, responsannilità*. Napoli: Giapeto.
- Simonetti C. (2018). *Educazione al corpo e al movimento e promozione dell'attività motorie. Il ruolo dei genitori: motivazione, prevenzione, educazione*. in Colella D. *Attività motorie, processo educativo e stili di vita in età evolutiva*. Bari: Progedit.
- Tanisi R.G. (2019), *Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019*. Lecce: Cartografica Rosato.
- Tramma S. (2012). *Legalità illegalità, il confine pedagogico*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Vayer P. (1974). *Educazione psicomotoria nel'età prescolastica*. Roma: Armando Editore.

WHO (1998). *Health promotion glossary*.
www.who.int/healthpromotion.